



CON LE DONNE DELLA COLOMBIA

Anche in **Colombia**, come in molti altri luoghi del mondo, è in atto da 40 anni **un conflitto armato di cui nessuno parla**, un conflitto che vede da una parte l'esercito governativo e i gruppi paramilitari, dall'altra le formazioni guerrigliere, FARC e ELN. Tutti praticano la violenza che sembra l'unico modo per risolvere qualsiasi problema, economico, territoriale, politico, sociale. Gli USA sono intervenuti nel conflitto inviando ufficiali per l'addestramento militare e fornendo armamenti, negli anni '80-'90 col pretesto della "guerra alla droga" e dal 2000 con *il Plan Colombia* che ha intensificato il loro intervento: ora la Colombia è il terzo destinatario, dopo Israele ed Egitto, di aiuti militari statunitensi.

Quali le **cause** del conflitto?

- Il dominio feroce dell'oligarchia, alleata con i signori della droga, sulla vita del paese;
- la soluzione militare, imposta dalle forze armate, ai problemi sociali;
- l'invasione economica e commerciale di grandi imprese straniere;
- l'ingerenza militare Usa che porta benefici ai fabbricanti d'armi statunitensi e alle compagnie petrolifere (la Colombia è il terzo importante fornitore di petrolio dell'America Latina);

Quali le **conseguenze**?

- l'usurpazione illegale delle terra che ha cacciato dalla loro terra i *campesinos* costringendoli a trasferirsi nelle baraccopoli delle periferie delle città (circa 4 milioni di profughi interni);
- la devastazione ambientale dovuta soprattutto alle *fumigaciones*, irrorazioni con aerei di sostanze tossiche che, con la scusa di distruggere i campi di coca, rendono incoltivabile il territorio;
- la repressione cruenta delle organizzazioni civili: migliaia fra candidati presidenziali, deputati, sindaci, sindacalisti, militanti sono stati sterminati da sicari;
- la pratica generalizzata della violenza sessuale contro le donne il cui corpo è considerato come "obiettivo militare" e "bottino di guerra";
- il livello di indigenza assoluta della stragrande maggioranza della popolazione e la mancanza di servizi pubblici per la salute, l'istruzione, ecc.;
- la perdita di ogni diritto umano in un conflitto senza regole.

Nonostante questo contesto così violento, **sono nate diverse realtà che praticano forme di resistenza nonviolenta, rifiutando di allinearsi con qualsiasi "actor armado" e denunciando ogni violazione dei diritti umani.** Sono decine di **comunità di contadini** che hanno costruito un'alternativa pacifista alla guerra ed economica all'individualismo; sono **associazioni indigene** che riescono a riscattare le terre dei loro avi; sono le **associazioni di donne riunite nella Ruta Pacifica** che danno sostegno e voce alle donne che soffrono e che esprimono la loro opposizione all'uso dello stupro come arma di guerra; sono **reti di giovani** che cercano di offrire ai loro coetanei un'alternativa alla scelta di unirsi a organizzazioni criminali o ai gruppi armati; sono **associazioni di attivisti pacifisti.** **TUTTE E TUTTI, PER LE LORO SCELTE, PAGANO UN PREZZO ELEVATO ALLA REPRESSIONE.**

LA RETE INTERNAZIONALE DELLE DONNE IN NERO HA TRA I SUOI OBIETTIVI L'APPOGGIO E LA SOLIDARIETÀ ALLE DONNE PACIFISTE CHE VIVONO IN SITUAZIONI DI CONFLITTO ARMATO. **OGGI, 25 NOVEMBRE, GIORNATA INTERNAZIONALE DEL NO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE, VOGLIAMO ESPRIMERE IL NOSTRO SOSTEGNO ALLE NOSTRE SORELLE, LE DONNE DELLA RUTA PACIFICA E LE DONNE IN NERO DI TUTTA LA COLOMBIA, CHE MANIFESTANO PER DENUNCIARE LA GRAVE CRISI UMANITARIA CREATA DAL CONFLITTO ARMATO CHE COLPISCE SOPRATTUTTO LE DONNE DEPORTATE E CONFINATE.**

COME DONNE IN NERO SOLLECITIAMO INOLTRE IL GOVERNO COLOMBIANO E L'UNIONE EUROPEA, AFFINCHÉ PROMUOVANO UN PROCESSO DI PACE CHE PONGA FINE ALLE UCCISIONI E ALLE DEPORTAZIONI, IMPEGNANDOSI PER LA DISTENSIONE, PER DARE PROTEZIONE E DOTARE DI RISORSE LE ORGANIZZAZIONI CHE LAVORANO A FAVORE DELLA PACE E VIGILARE PER LA PROTEZIONE DELLA VITA DEI/DELLE LORO ADERENTI.